

Per una cultura del *peacebuilding*: un'apertura prospettica alla ricerca storiografica. Nota editoriale.

di Federico Reggio

Il numero 2/2021 di MediaRes ospita, nella sezione “note e discussioni” un contributo che a prima vista potrebbe apparire eterogeneo rispetto alle tematiche centrali della Rivista. Si tratta di uno studio a carattere eminentemente storiografico dedicato a un complesso tentativo negoziale fra due attori di straordinaria importanza nello scacchiere del mondo antico del II secolo: l'imperatore Traiano e l'imperatore Kanishka¹. Sotto questi due governanti i rispettivi imperi, quello Romano e quello Kushana, conobbero la massima estensione territoriale, offrendo, in ambedue i casi, un periodo di stabilità e prosperità a popoli eterogenei per razza, lingua e cultura. Il territorio di Roma si estendeva dalle colonne d'Ercole alla Mesopotamia, dalla Britannia all'Alto Egitto, con un governo che non si limitava alla pur presente dimensione 'dominativa' politico-militare, bensì era destinato a offrire, attraverso il diritto, le istituzioni, la cultura e le opere infrastrutturali, anche un tessuto 'civilizzante' destinato a entrare stabilmente nel patrimonio di molti dei popoli e dei Paesi controllati dagli eredi di Cesare sino ad oggi. Parimenti, l'impero Kushana si estendeva su un territorio vastissimo, che oggi troveremmo distribuito fra molti Paesi: India nord-orientale, Pakistan, Afghanistan, le repubbliche di Uzbekistan e Tajikistan, sino a lambire i confini occidentali dell'attuale Cina, ponendosi così a crocevia fondamentale di quell'incredibile reticolo di connessioni infrastrutturali, commerciali e culturali che da fine Ottocento siamo soliti identificare come *Vie della Seta*². Fioriva l'arte del Gandhara, specchio del cosmopolitismo di questo impero, il quale verosimilmente aveva ereditato diverse istituzioni politico-giuridiche dal regno Indo-Greco³, che i Kushana avevano progressivamente assorbito mutuandone molti elementi culturali⁴.

Quattro grandi imperi regnavano, dunque, in Eurasia: l'Impero Romano, quello dei Parti (Arsacidi), l'impero Kushana, e il Celeste Impero, con intrecci che tutt'oggi stupiscono chi

¹ Si vedano, per una prima lettura di queste due figure, rispettivamente Bennet 1994 e Fussman 1966.

² Rinvio, per una introduzione a Cardini – Vanoli 2017, e, per una retrospettiva storica sull'origine e la valenza evocativa del nome “Via della Seta” a Waugh 2007 e, nelle implicazioni più contemporanee, a Chin 2003. Per un superamento della dicotomia “Est-Ovest”, avendo come referente concettuale le Vie della Seta, si veda altresì Libermann 2017.

³ Si vedano, sul punto, Rizzotto 2017 e, recentissimamente, Mairs 2021.

⁴ Cfr. Thierry 2005.

cerchi di individuarli e leggerli con attenzione, per uscire dal rischio di una storiografia studiata a compartimenti stagni e, nel caso di noi Europei, particolarmente euro-centrica⁵. Sin dall'ellenismo, in realtà, questa parte significativa del mondo antico si trovava immersa in una rete di connessioni che può apparire forse una sorta di proto-globalizzazione, nella quale le entità politiche, soprattutto se particolarmente vaste come quelle da noi evocate, si trovavano continuamente 'sfidate' da una pluralità di *mediazioni* (culturali, politiche, commerciali) e di *intermediazioni*, a cui ciascuna realtà diede risposte molto diverse a seconda dei sistemi politici, dei governanti, delle contingenze storiche. In ogni caso, la sfida c'era e si poneva in modo forte, chiamando in causa temi che, pur diversamente declinati allora rispetto ad oggi, tuttora sfidano anche la nostra attualità: la cittadinanza; l'organizzazione del potere politico; la garanzia dei diritti; il rapporto fra identità e differenze; l'interazione fra culture, fra religioni, fra tradizioni; la tutela di una serie di beni politicamente e socialmente apprezzabili, fra cui la pace⁶.

L'articolo che segue si muove fra fonti e situazioni che coinvolgono tutti e quattro gli imperi sinora citati, e lascia intravedere l'orizzonte di un negoziato complesso fra due mondi lontani, ma non privi di connessioni, con l'obiettivo di una possibile *pax universalis*.

Un tentativo solo politico o anche mosso da una certa affinità fra lo 'stoicismo pratico' di Traiano e il 'realismo Buddhista' di Kanishka? Ai posteri... e ai lettori l'ardua sentenza!

Ciò che preme, piuttosto, evidenziare, in questa sede, è il senso di ospitare una simile lettura all'interno di una Rivista dedicata alla mediazione, alla giustizia riparativa, alla trasformazione dei conflitti, qual è MediaRes.

A questa domanda si può rispondere invocando essenzialmente due ordini di ragioni, fra loro interconnesse.

A chi si occupa di pacificazione dei conflitti, tanto in via teorica quanto nella prassi, non sfugge l'importanza che le narrazioni svolgono nella costruzione di orizzonti di senso, e nemmeno quanto sia rilevante poter 'mappare un conflitto', alla ricerca della sua soluzione o della sua trasformazione, leggendone il contesto non solo in senso sincronico, bensì anche diacronico⁷. Ogni conflitto – così come ogni tentativo di pacificazione – ha una sua storia, e include anche il tentativo di un *re-storying*, volto in parte a destrutturare narrative di senso e immagini consolidate, divenute magari fattori di 'alimentazione' del conflitto stesso, in parte a ri-costituire narrazioni condivise e soprattutto capaci di abbracciare,

⁵ Per una storia letta attraverso connessioni e parallelismi si veda, emblematicamente, quanto efficacemente proposto, con riferimento al mondo antico, in Scott 2017.

⁶ Si tratta di una prospettiva di indagine che ho coltivato, con riferimento all'incontro fra Oriente e Occidente in un frangente storico immediatamente precedente a quello in cui si posizionano le vicende di Traiano e Kanishka, seppur sempre all'interno di una visione 'ampia' di ellenismo orientale, in Reggio 2020.

⁷ Cfr. Cobb 1994; Winslade – Monk 2001.

senza timore per la complessità, una visione più ampia, possibilmente capace di trascendere le polarizzazioni che il conflitto reca in sé, per certi aspetti inevitabilmente⁸. Ogni conflitto, insomma, ha una storia, la sua storia, e ogni pacificazione si trova, idealmente, a intervenire su tre dimensioni di questa vicenda: quella che affonda le sue radici nel passato; quella riguardante il presente; quella rivolta al futuro⁹. Possiamo dire, dunque, che nella sensibilità del *peacebuilder*, così come nel suo 'pacchetto culturale', non può mancare un'attenzione storico-contestuale che è di fondamentale importanza per non cadere nell'errore di sovrapporre categorie interpretative esogene a contesti che hanno ben altri riferimenti e sedimenti culturali, con il rischio non solo di produrre una 'mappatura' del conflitto viziata nella prospettiva e nell'analisi, bensì anche di non comprendere in che modo il conflitto stesso si sia radicato in un determinato contesto, inficiando così anche gli strumenti con cui lo si affronta.

Non è necessario richiamare alla memoria le ingenuità con cui, talora, si sono declinati nella storia vari tentativi di 'esportare' un modello al di fuori del contesto culturale che lo ha elaborato (la rivoluzione, la democrazia, il diritto...), per ricordare come sia rischioso pensare alle istituzioni umane come a dei 'trascendentali', sradicati dalle radici antropologiche, culturali e sociali che caratterizzano il tessuto entro cui esse si collocano.

Un primo motivo, dunque, per ospitare una lettura storiografica su MediaRes, è di tipo culturale, ed è quello di riportare nel bagaglio del professionista della composizione dei conflitti uno sguardo attento alla storia, alle storie, alla complessità del loro dipanarsi attraverso le vicende umane. Ciò non può che essere di beneficio per la cultura stessa del *peacebuilder*, e non solo in termini di erudizione, bensì anche di prospettiva: il gusto per la complessità, caro a un grande maestro come John Paul Lederach, abbraccia, infatti, nell'indagine storica anche l'attenzione a storie e narrazioni, e, in generale, a vicende che nei loro contrasti e nelle loro eventuali contraddizioni caratterizzano l'avventura umana nel tempo; avventura che, ahimè, è perennemente costellata dalla possibilità del conflitto e dalla sfida di comporlo in forme che non si abbandonino alla violenza¹⁰.

Il secondo motivo attiene a un filone di ricerca che qui intravediamo come promettente, soprattutto se si riuscirà a metterlo in contatto con l'*expertise* di quanti si occupano, a vario titolo, di scienza del negoziato, di mediazione (culturale e non solo), di *peacebuilding*. Si tratta, precisamente, di una linea di indagine volta a istituire delle forme di 'carotaggio' alla ricerca di tentativi, storicamente dati, di composizione del conflitto. In una storiografia che ancor oggi indulge essenzialmente su fatti di guerra e di potere, può essere

⁸ Cfr. Lederach 2005.

⁹ Cfr. Reggio 2017.

¹⁰ Cfr. Lederach 2005.

culturalmente interessante, e in un certo senso, ‘riparativo’, trovare spazio per una storia dei tentativi di pacificazione, che guardi a vicende storiche reali, con l’obiettivo di interrogare il passato a partire da vicende di negoziati, mediazioni, o comunque di iniziative rivolte alla composizione del conflitto¹¹.

Si tratta, invero, di una linea di indagine che ha già trovato alcune espressioni recenti¹², che chi scrive intende personalmente coltivare, e a cui pare promettente poter offrire spazi anche su MediaRes, con l’auspicio che non rimanga un discorso isolato, bensì costituisca lo spunto per ulteriori avventure di pensiero, tanto più *interessanti* quanto più saranno capaci di *interessare* (il gioco di parole è voluto) conoscenze e competenze afferenti a diverse discipline e ambiti del sapere.

Anche questa, in fondo, è una forma di educazione al dialogo e alla mediazione.

¹¹ Sul custodire e salvaguardare, nella dimensione conservativo-ricostruttiva della storiografia e, più in generale, della conservazione dei beni storici e archeologici, rinvio a Bettineschi 2021.

¹² Cfr., sul punto, Antonazzi – Betti 2021; Reggio 2021.

Bibliografia

- Antonazzi, M. – Betti, P., (2021), *Negoziatori Italiani. Analisi tecnica di negoziati efficaci*, Eurilink, Roma
- Arborio Mella F. (2001), *L' impero persiano. Da Ciro il Grande alla conquista araba*, Mursia
- Bennett, J. (1997). *Trajan. Optimus Princeps*. Routledge, London-New York
- Bettineschi, P. (2021), *Etica del Riparare*, Morcelliana, Brescia
- Cardini F. -Vanoli, C., (2017), *La via della seta. Una storia millenaria tra Oriente e Occidente*, Il Mulino, Bologna
- Chin, T., (2003), *The Invention of the Silk Road, 1877*, in "Critical Inquiry", Vol. 40, No. 1, pp. 194-219
- Cobb, S., (1994), A Narrative Perspective on Mediation: Toward the Materialization of the Storytelling Metaphor, in "New Directions in Mediation: Communication Research and Perspectives", pp. 48-62
- Fussman, G. (1966)., Kaniška. in R. Bianchi Bandinelli (ed.), *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale*, Roma: Treccani
- Lederach, J. P., (2005), *The moral Imagination. The art & soul of building Peace*, Oxford University Press, Oxford
- Lieberman, V., (2017), *Transcending east-west dichotomies: State and culture formation in six ostensibly disparate areas*, in "Modern Asian Studies" 31:3, 463-546
- Mairs, R., ed., (2021), *The Graeco-Bactrian and Indo-Greek World*, Routledge, London-New York
- Reggio, F. (2017), *Concordare la norma. Gli strumenti consensuali di soluzione della controversia in ambito civile: una prospettiva filosofico-metodologica*, Cleup, Padova
- Reggio, F., (2020), When Dionysos met the Buddha. A Reading on Interculturality, Identity and Globalization at the Crossroad between India and Late-Hellenism: Sociological and Legal-Philosophical Implications, in I. Zarzosang Varte (ed.), *Society, Culture, Environment and Human Security: Rediscovering Northeast India*, indigeNE, Indira Gandhi National Tribal University, Manipur (India), pp. 1-20
- Reggio, F. (2021), *Pacta pacis causa. Alcune considerazioni filosofico-giuridiche su diritto e negozialità in margine alla figura di Pietro Patrizio*, in Pietro Patrizio, *Storia*, Primiceri, Padova 2021, pp. 3-19
- Rizzotto, M. (2017)., *Menandro il Conquistatore. Il re greco che soggiogò l'India*. Perugia: Graphe.it.
- Scott, M., (2017), *Mondi antichi. Una storia epica d'Oriente e d'Occidente*, Bollati Boringhieri, Torino
- Thierry, F. (2005). Yuezhi et Kouchans. Pièges et dangers des sources chinoises. In O. Boppearachchi, M.-F. Boussac, éd., *Afghanistan, Ancien carrefour entre l'est et l'ouest*, Turnhout: Brepols, pp. 421-539
- Waugh, D. (2007), Richthofen's "Silk Roads": Toward the Archaeology of a Concept, in "The Silk Road", 5, 1, pp. 1-10
- Winslade, J. e Monk, G., (2001), *Narrative Mediation. A new approach to conflict resolution*, San Francisco: Jossey-Bass